

il sangue degli altri

Archiviato da *maiaB* in: [letture](#)



Avviso importante per tutti i miei lettori siciliani (sono solo tre, ma bellissimi) e per tutte le donne e gli uomini di buona volontà delle zone limitrofe:

*domani, mercoledì 12 dicembre 2007
alle ore 18,00 presso la Libreria Kalòs
in via XX settembre 56/b a Palermo
si terrà la presentazione de "Il sangue degli altri", edizioni Sironi.
Qui qualche info: <http://ilsanguedeglialtri.wordpress.com/>
Lo presentano **Piergiorgio Di Cara** e **Davide Romano**.*

Ve lo dico perché il libro in questione merita. Ne ho già accennato, scherzosamente

[altrove](#).

Vi ho parlato di un personaggio-macchietta che ricorda il Catarella di Camilleri e le figure un po' stereotipate dei due personaggi femminili principali.

Ma c'è ben altro.

Brevissimamente, è la storia di un giornalista freelance che, stufo dei soliti reportage sulla Palermo bene, si butta a capofitto nell'indagine su un presunto caso di riciclaggio. Si ritrova però invischiato in fatti più grandi di lui, che lo portano addirittura nel mezzo di una guerra negata, quella cecena. Tornato a casa, nulla sarà più come prima. Il suo sguardo ormai è cambiato. E nemmeno la "soluzione" dei misteri su cui stava indagando, gli darà pace.

E' un noir particolare "Il sangue degli altri".

Diviso in tre parti nette.

La prima è un susseguirsi di fatti, che si rincorrono veloci. Anche lo stile, asciutto, secco, senza una parola inutile, aumenta la sensazione di ineluttabilità degli eventi.

L'ambientazione è quella resa ormai familiare dai romanzi camillereschi, ma fotografata da un'angolazione diversa. Senza quell'aria di sottinteso compiacimento, di complice benevolenza riservata ai personaggi, soprattutto ai "buoni". Qui di buoni a tutto tondo non ce ne sono. Forse il maresciallo dei carabinieri amico del protagonista, cui viene riservata la figura più simpatica, che comunque paga con una punta di dabbenaggine.

Anche qui si avverte il calore della terra di Sicilia, ma il calore è inteso come afa. Si sente il sudore.

L'odore. Nulla di aspro ci viene risparmiato.

Il protagonista certo non è un eroe, ma nemmeno il classico anti-eroe. E' pieno di difetti, spesso risulta sgradevole, nel modo che difficilmente spinge ad identificarsi con lui.

E si muove in un mondo arreso, fatalista, piegato alla convivenza con la criminalità.

Detto così sembra un romanzo pesantissimo e invece il tutto è raccontato con tono disincantato e amaramente ironico che fa letteralmente divorare le pagine.

La seconda parte cambia passo. L'azione si sposta in Cecenia, in luoghi di guerra e miseria. Il racconto si fa drammatico. Il ritmo rallenta. La narrazione prende respiro. Ma non cade nel patetico. Anche i momenti più delicati, sono trattati con sobrietà, con dolcezza, con tatto.

Si torna poi in Sicilia. La velocità riprende il sopravvento, ma le storie ascoltate, gli orrori di cui siamo venuti a conoscenza, hanno cambiato lo sguardo del protagonista. E anche il nostro. Si arriva allo scioglimento finale senza la soddisfazione liberatoria che un giallo porta di solito.

Siamo tutti più consapevoli.

E non si può dimenticare.